

Intervista UNI (non è stata rilevata la dimensione festiva)

INT-021

Nome: YYY (femmina)

Titolo di studio: licenza media inferiore

Classe di età: dai 55- ai 74 anni

RES-CP-N

Durata dell'intervista: 1 ora e 12 minuti

PER TUTTI I LAVORI DI INT-021 VALGONO LE NOTE DI MATRICE

NOTA. LA TRASCRIZIONE INIZIA COSÌ.

D: prima parlando mi hai detto che più volte hai rischiato di morire che intendevi?

R: Ho rischiato di morire, aspetta torniamo indietro duemilasei broncopolmonite l'ho avuta bella forte e mi sono fatta quindici giorni di ospedale. Duemila otto labirintite all'ultimo stadio, ero a lavorare, sono stata male è arrivata l'ambulanza e mi hanno portata subito al pronto soccorso, mi ricordo solo che sono arrivata là in ALTRO NOME LOCALITÀ e c'erano due studenti medici uno dei quali ha detto all'ex ragazza di mio figlio << non sappiamo se la signora si riprenda forse ha un trenta per cento ma è difficile >> perché ero all'ultimo stadio avevo un versamento nel cervello, le pupille tutte nere sembravano, non lo so non riuscivo a tenerli aperti, mi sono fatta quindici giorni di ospedale e sono tornata a un settanta per cento. Ho perso un trenta per cento dell'udito. Mi hanno fatto flebo a tutto andare, poi mi hanno messo il plasil molto probabilmente hanno mescolato qualche altro farmaco, fatto sta che hanno dovuto sospendermelo perché rischiavo di morire e quindi sono andata avanti un po' più degli altri prima di guarire e dopo nel duemila dieci ho avuto un infarto a lavoro

D: che lavoro fa?

R: facevo la cuoca nei ristoranti era il ventinove agosto ed ero andata al lavoro per prepararmi perché il trenta aprivano e alle nove stavo male mi girava la testa, mi veniva da vomitare ma non aveva né bevuto né mangiato niente. Avevo bevuto solo un po' di acqua a temperatura ambiente perché i frigo erano tutti spenti quindi non è che avessi una indigestione. Fuori quella sera lì c'è stato un temporale da spettino e io avevo caldo mi sono messa sulla porta per prendere un po' d'aria e lì mi sono cominciati i brividi, una stanchezza roba da svenimento, mi sono seduta per terra dopo mi sono ripresa un pochino, ho finito il lavoro alle dieci e un quarto mi erano rimaste un po' di pentole da lavare ma ho detto vengo domani mattina perché sto male, voglio andare a casa. Loro volevano accompagnarmi a casa ma io ho detto che andavo da sola, da qua sono ventitré chilometri. Mi metto sulla strada e arrivo a RES-CP-N, punto di domanda non lo so andavo piano perché stavo male, arrivo a LOCALITÀ PROSSIMA A RES-CP-N mi sono fermata alla pizzeria al taglio che c'è lì e non ce la facevo più, fermo la macchina mi stendo sul sedile del passeggero e da stupida non ho neanche chiamato il 118, ho detto mi passerà pensavo a uno sbalzo di pressione perché caldo così io lo soffro tantissimo e niente mi scappotto sul sedile e dopo un po' sto ancora più male. Il telefono mi dice che è quasi scarico, chiamo a casa, mio marito bestemmia, dà fuoco, ma come si fa, ma non ce la fai a venire a casa. No, non ce la faccio, non ce la faccio. Nel frattempo si vede che ha avvisato mio figlio, arriva mio figlio con la sua ex, mi guarda a e mi fa mamma decidi da che parte vuoi andare a destra o a sinistra. Vai dove vuoi gli ho detto basta che ... voglio andare a letto sono stanca. Lui mi ha portata in ospedale a LOCALITÀ-1, arrivo in ospedale c'è un medico stronzo passami la parola e mi fa la signora non collabora, la mandiamo a casa. Cavoli ho appena vomitato, sei tu che mi devi dire che cosa ho. A un certo punto l'infermiere dice di fare un eco perché gli esami erano tutti a posto, non c'era niente fuori posto non so cosa hanno cercato. Chiama il dottore, si rivolge a me e mi dice c'è una piccola operazione da fare. Va bene, dico, se dovete farla, fatela. Non avevo collegato al cuore ero tranquillissima. Lì, questo medico si incazza come una bestia e fa chiamate LOCALITÀ-2 che io chiamo ALTRO NOME LOCALITÀ. Mi dicevano stiano tranquilla ma io ero tranquillissima, non mi hanno mai vista questi qua arrabbiata, perché ti prendo a cazzotti perché tanto sono buona quanto divento cattiva. Avevo la coronaria tappata al settanta per cento e io ero sveglia e vedevo nel monitor il mio cuore e la coronaria come era e come non era. Poi mi portano in terapia intensiva, mi riempiono di elettrodi perché sei monitorizzata ventiquattro ore su ventiquattro ci sono stata tre giorni e il secondo giorno loro hanno detto che io stavo male ma io non stavo male cioè non mi sentivo niente e allora arriva il medico di corsa che mi fa signora quando sta male ce lo deve dire, ma chi è che sta male dico io, lei non vede? Cosa vuole che capisca di monitor io, faccio fatica a usare il computer [... ride], ma no me lo deve dire se sta male. Guardi dottore sembrerà una cavolata male sono stata male con la labirintite, allora posso dire che sono stata veramente male e se dovessi scegliere tra labirintite e infarto preferisco l'infarto. Mi fa ma lei è pazza, se ne è accorto adesso gli faccio io. Lì c'era l'infermiere che rideva come una matta

D: male significa anche avere paura, immagino

R: non non ho avuto paura

D: in nessuno dei tre casi?

R: no, no, no. Anche perché sinceramente era un periodo che se la morte fosse venuta, ti posso assicurare che le avrei fatto così [allarga le braccia] vieni cara. Ero veramente stufa

D: era stanca della vita?

R: sì, era morta mia madre poi è morto mio padre li ho assistiti tutti e due, era un brutto periodo ero uscita dal funerale di mia madre che ero distrutta

D: è stata una morte improvvisa?

R: mia madre aveva avuto un infarto poi continuava a farne di piccoli e le avevano dato sei mesi di vita ma mia madre aveva il fisico come il mio, non era una che cedeva tanto in fretta, da sei mesi è andata avanti due anni. Praticamente l'ho ricoverata il venerdì, la domenica notte è morta con un infarto intestinale e il medico mi ha detto è la peggiore morte che un essere umano possa fare.

D: per i dolori?

R: ha urlato quattro ore in fila, urlava come una pazza bestemmiava e a un certo punto ha tirato una bestemmia e fa ma perché non mi porti via, sono stufa di stare male

D: l'ha assistita da sola perché è figlia unica?

R: no siamo in tre sorelle ma una abita a Torino l'altra

D: capisco

R: Nel frattempo quando le hanno dato sei mesi era ricoverata in ospedale e dopo un po' c'è andato anche mio padre che era più di là che di qua che aveva fatto una broncopolmonite anche mio padre Dopo erano tornati a casa, fatalità mio padre non stava bene lo abbiamo portato a Bussolengo nel reparto di pneumologia e lì hanno visto che aveva un enfisema polmonare. Era sordo, gli anziani lo sai come sono, vuole la radio, ti sto raccontando in merito adesso al discorso spirituale. Voleva la radio ma non potevo portargli quelli di casa, dovevo portargli quella con le cuffie perché qua è un reparto che tu muore la gente non puoi ascoltarti le partite a tutto volume. La voglio, la voglio, gli faccio guarda adesso vado a casa a prendertela. Arriviamo a casa, parto da qua e vado a Beccacivetta che c'era allora Uber, che dopo era diventata l'Euronics. Io devo girare a sinistra, vedo una signora che arriva in bicicletta, mi fermo, fermo la macchina, la lascio passare nel frattempo guardo allo specchietto e vedo quello di dietro che fa dei gesti strani non c'ho badato più di tanto. Nel giro di un secondo mi sono trovata in macchina avvolta in una nuvola gialla e una mano, mi son sentita una mano qua [poggia la mano sulla sua spalla] e una voce che mi diceva sta tranquilla non succede niente, sono convinta che era mia nonna. Da lì a due secondi, tenere presente che io avevo il piede sulla frizione e sull'acceleratore, la macchina non si è spostata. Guarda mi viene ancora la pelle d'oca a raccontarla, è passato un Mercedes nero a tutto spiano che se per caso fossi stata dieci centimetri più in là a quest'ora non ci sarei più. Io non ho realizzato subito no. Dopo due secondi, la macchina si mette in moto gira perché ero già pronta a girare, parcheggio e lì comincio a ragionare e dico ma che cavolo è successo. Vado dentro la ragazza alla cassa mi conosceva e fa YYY che c'hai sei bianca come uno straccio. Ti racconto dopo ora ho fretta, porta pazienza. Vado a prendere la radiolina per mio padre arrivo alla cassa e glielo racconto. Da notare che erano due giorni che avevo finito il ciclo. Pago vado a casa e lo racconto a mia madre, guarda ho ancora in testa le parole di mia madre mi fa, sai cosa devo dirti che non era la tua ora tu hai ancora una missione da fare. Molto probabilmente sei stata salvata per quello, dopo sei mesi mia madre è morta

D: quindi la missione è stata ...

R: quella di assistere mia madre e mio padre

D: è molto importante, aveva un bel rapporto con i suoi genitori?

R: no, per niente, amore e odio perché io per loro ero la pecora nera della famiglia

D: perché?

R: perché sono sempre stata un po' particolare

D: con suo padre mi ha detto che ha avuto un rapporto un po' così per via dei cani perché lui li picchiava e invece con la mamma?

R: amore e odio se eravamo lontane ci cercavamo però quando eravamo vicine era tutta una lotta Tutto lì.

D: capisco

R: dopo che è morta mia madre, un pomeriggio eravamo io e mio figlio che aveva quindici anni eravamo lì che giocavamo lì con la playstation perché mamma dai che giochiamo e guardiamo verso sinistra che c'era un divano eravamo seduti e giocavamo, a un certo punto sentiamo un profumo di mia madre che non si metteva mai perché le veniva da tossire però quando andava via quella rara volta se lo metteva e io guardo mio figlio e mio figlio guarda me e vediamo mia madre in piedi vicino al divano. Io sono stata zitta mio figlio mi guarda e mi fa mamma hai visto anche tu perché cosa hai visto, la nonna, sì l'ho vista anche io. E sai cosa vuol dire che è venuta per il nonno

D: ah ecco

R: infatti dopo due mesi è morto mio padre Quando è morto mio marito nel duemila tredici era il dodici febbraio, allora mio figlio fa il cantante in una band

D: ah

R: comunque non ho un bel rapporto sono cinque anni più di cinque anni che ...

D: non vi sentite?

R: no

D: quanti anni ha adesso suo figlio?

R: trentadue

D: quindi mi diceva che siate lontani

R: non so neanche dov'è, tanto per dirti

D: non sa nemmeno se è in Veneto

R: no è in ALTRA REGIONE DEL NORD quello sono sicura ma non so dove

D: immagino sia molto doloroso

R: molto ... fatalità quella sera mio figlio aveva una serata dalle parti della nuova ragazza che aveva eravamo lì che stavamo mangiando a un certo punto guarda te lo posso giurare sulla tomba di mia madre, quello che ti sto dicendo è tutto vero che tanti non ci credono

D: le credo, non si preoccupi

R: sentiamo dei passi in camere perché sopra ho il pavimento di legno non il parquet proprio il pavimento di legno di una volta e sembravano i passi di un militare allora mio marito era seduto qua a capo tavola e io ero seduta lì dove sei tu. Mi guarda sconvolto e gli faccio guarda che non c'è nessuno sopra perché ho capito che aveva sentito i passi perché i ragazzi sono andati via quindi non c'era nessuno in casa. Questo erano le otto, sono andata a letto lui era andato a guardare la tv mi chiama che sta male a mezzanotte. Chiamo l'ambulanza perché ho visto in che condizioni era

D: ha capito?

R: eh sì, chiamo l'ambulanza il tempo che sono arrivata in ospedale era già morto. Mezzanotte e quaranta ictus

D: stiamo parlando di quattro anni fa

R: e d allora io e mio figlio abbiamo litigato, mi ha minacciato di ammazzarmi, avevo un fucile in casa ho dovuto fare la denuncia ai carabinieri che se mi succede qualcosa vadano a prenderselo

D: è stato un peggioramento del rapporto immediato o c'erano delle avvisaglie già prima

R: già prima ma con la morte di mio marito è stata fata. E' stato una disfatta Anche perché non è che andassi tanto d'accordo con mio marito, se c'era bene se non c'era meglio sinceramente

D: quindi è stato un matrimonio non felicissimo

R: no, no per niente

D: ma è stato un matrimonio combinato?

R: no, io ero innamorata di mio marito ma dopo sono successe tante cose che non sto lì a raccontarti perché mi viene il nervoso

D: però siete rimasti insieme fino alla fine

R: il problema è che quando è nato mio figlio, quando aveva dodici anni io gli ho detto cosa vuoi che facciamo?

D: capisco, avete parlato chiaramente della possibilità di separarvi

R: guarda mio figlio eravamo come due gocce d'acqua, io sapevo quello che lui faceva, lui sapeva quello che io facevo. Avevamo un bellissimo rapporto e infatti tutti quanti ci invidiavano poi grazie alla stronza che si è presa adesso

D: ah, capisco

R: la ragazzuola, la pazza perché è pazza. Mi ha mandato le lettere degli avvocati che se mi metto in contatto con mio figlio rischio la denuncia ... La moglie, che dopo apposta si è sposato con questa che l'ho saputo da internet

D: apposta?

R: se l'è sposata perché sapeva che non mi piaceva la ragazza, era una psicopatica ... scusami eh Tu cosa avresti fatto, avresti difeso tuo figlio? Mi ha risposto a te non va bene nessuna, per me puoi anche morire era meglio se fossi morta quando hai avuto l'infarto.

D: mi spiace

R: mi ha mollato un cazzotto che se non mi abbasso, mio figlio, il mio ex figlio, perché ormai è ex e non mi interessa, è un metro e novanta per cento trenta chili quindi ha due pale così immaginati un cazzotto incazzato come una bestia me l'ha mollato, io mi sono abbassata e ha preso il muro

D: quindi ormai è un rapporto compromesso

R: non voglio più saperne, mi ha lasciato dei debiti da spettino, mi ha lasciato nella cacca più totale, passami la parola non per niente ero sotto gli assistenti sociali. Guarda ho preso tanti cani per quello, perché nel duemila dieci quando ho avuto l'infarto il mio pensiero non era per me era per loro ne avevo cinque a casa. Son loro che mi hanno salvato la vita perché io sinceramente voglia di vivere non ne avevo e non ne ho neanche adesso anche se ti sembro bella gioiosa a me non interessa la vita, non

D: quindi nemmeno la morte le fa paura

R: esatto, io non ho paura di morire, la cosa che mi spaventa è il dolore della morte cioè di fare la fine di mia madre perché ho visto quello che ha patito e sinceramente se ci fosse l'eutanasia anche per noi ...

D: lei lo sceglierebbe

R: sì

D: non ha nessun tipo di remora rispetto a questo

R: no ... [pausa]

D: in tutta questa vicenda dolorosa non ha trovato rifugio nella religione?

R: i cani sono la mia vita, i miei cani se qualcuno si azzardasse a fargli del male non so come finirebbe, sarei in grado di ammazzare conoscendomi

D: quindi dai cani viene anche il rapporto affettivo di tutte queste persone che sono venute a mancare nella sua vita R: sì, esatto e quando io sono con loro sono il capobranco dopo quando non ci sono aiuto però quando ci sono io marciano come dico io perché per dirti una stupidata la settimana scorsa vado a casa da lavorare e c'era questa qua con la sindrome del nuotatore e lo vedo mogio, ho guardato nell'angolo del mangiare e mi sono dimenticata di tirare su le ciotole e quindi se lo sono magnato perdeva sangue dalle zampe e dalle orecchie. E sì è piccolo ma rompe le scatole e sfida il fratello ma lo fa anche quando ci sono io e allora io li sgrido e si dividono praticamente se il fratello gli passa accanto e hanno sei mesi di differenza non cent'anni, il fratello lo guarda, lui è piccolo l'altro è grande e questo piccolino che gli fa arrrr e quindi nel branco vige una legge e lui non la rispetta. Forse sarà perché da piccolo aveva questa sindrome e l'ho sempre trattato...e lui se ne è approfittato

D: lei a casa vive da sola e quando torna come è per lei?

R: quando io arrivo in auto e appena parcheggio già da lì sento i cani, come apro la porta devo attaccarmi perché sette che ti vengono incontro perché finché sono i cani di dieci chili va anche bene ma gli ultimi due specialmente la NOME CAGNA [...] è quella che ho adottato è trenta chili, Crono è ventisei [ridiamo], allora, li sgrido non guardo nessuno entro in casa, aspetto che si calmino e dopo un po' li accarezzo tutti quanti. Dormono tutti con me, io non ho problemi. Pello ' non mi interessa, ti dà fastidio, te ne stai a casa tua. Sono in contatto anche con la volontaria della Puglia, guarda chi le tocca la sua bambina assomiglia a me e infatti in un post che ho messo, avevo messo la foto della NOME CAGNA che compiva due anni e lei mi ha scritto <<tanti auguri, ma non so se è più fortunata lei ad avere te o te ad avere lei >>

D: è un rapporto forte

R: siamo in simbiosi. Dopo so che ha dei problemi la NOME CAGNA quando l'ho adottata aveva la malassenzia [SIC, MALASSEZIA] non so se sai cosa è? Praticamente è l'orecchio che le prude sempre e fa le crosticine ed è sempre sporco non ti dico la puzza che faceva, faceva puzza di cadavere. L'ho portata dal veterinario mi fa è malassenzia [SIC, MALASSEZIA] cambiare subito alimentazione, pesce. Il pesce costa, le crocchette di pesce costano un fottio

D: poco fa ha fatto riferimenti a dei problemi economici, lei lavora?

R: sì, sono lì da COGNOME PROPRIETARIO SUPERMERCATO IN RES-CP-N supermercato, confeziono le verdure. Quattro ore al giorno dalle tre del pomeriggio alle sette. Ora è due anni che sono lì per i servizi sociali tramite l'USL per una disabilità che ho sono entrata lì.

D: come è andata?

R: quando è morto mio marito, avevo i debiti, non avevo lavoro mi ero licenziata perché avevano detto che avevo messo le mani in cassa che io non so nemmeno come si fa ad aprire una cassa che se tu mi metti là e mi dici di aprire la cassa non so nemmeno che tasto schiacciare

D: era una scusa

R: perché c'era poca gente sai come è ... e si sono trovati qualcuno per dire sì è vero la signora l'abbiamo vista questo e quello va be ecco è andata così e praticamente o ti licenzi o ti licenziavano loro. Mi sono licenziata

D: lavorava lì da tanto tempo

R: da due anni e mezzo perché io ogni due anni devo cambiare lavoro non riesco a starci sempre stata così. Quando ero ragazza sono stata anche dodici anni in un posto di lavoro solo che una volta sai come andava o vieni a lavorare fuori regola o ne troviamo ...

D: ah sì

R: e purtroppo così non ho gli anni lavorativi

D: non ha maturato i contributi per la pensione

R: ho diciassette anni di lavoro e invece è da quando avevo quindici anni che lavoro La mia collega che ha la mia età che ci sto lavorando insieme in Dicembre va in pensione perché ha quarantacinque anni

D: capisco

R: una volta eri obbligata perché anche io quando mi sono sposata avevo i debiti, mobili non avevamo soldi, ci siamo sposati con quello che avevamo e vabbè e quindi sa perfettamente che... comunque vabbè è lo stesso Dopo è morto mio marito e dovevo fare il funerale e come cazzo faccio? Sono andata via da lavoro fatalità vado in comune e c'era l'assistente sociale e mi sono messa a piangere, cosa cazzo faccio? Mi ammazzo? Gli ho detto io mi ammazzo, non ce la faccio

D: è un pensiero che le è venuto veramente?

R: uuuuu sì. [L'intervista si interrompe perché arrivano dei clienti al locale per la pausa pranzo, quindi decidiamo di sederci sulle panchine nella piazza della chiesa antistante] Allora all'assistente sociale ho detto adesso mi ammazzo, non ho i soldi. Mio figlio dopo si è fatto fare il prestito e ha pagato lui il funerale

D: quindi fino a quel momento eravate in contatto con suo figlio

R: sì e ti dico per il funerale siamo andati a parlare con quello delle pompe funebri e c'era anche la madre della sua compagna. Quando siamo stati là gli ho detto non puoi farmelo rateale il pagamento. Mi dice no. Gli dico come cacchio faccio, non ho pensione. C'è solo lui che lavora porta pazienza. La madre ha memorizzato tutto il discorso, lì si mettono d'accordo quello delle pompe funebri e mio figlio quando usciamo la signora si mette in fianco a me, con la mano mi fa il cordone ombelicale va tagliato da piccolo ... tu che avresti fatto? Non ho neanche parlato, ci credi? Neanche fiato.

D: cosa volevano?

R: la rabbia che avevano tutte e due per il rapporto che avevo con mio figlio tanto che quando sono andata dall'assistente sociale perché la signorina mi aveva mandato il discorso dell'avvocato che aveva fatto cenno che io giravo nuda per casa, cosa che non era vero e che io entravo in bagno quando c'era mio figlio. Ma questo io l'ho sempre fatto, io ho abituato mio figlio che se io sono in bagno e mi faccio la doccia tu puoi entrare quando vuoi; stessa cosa vale per te quale è il problema?

D: ed è diventato motivo di causa dall'avvocato?

R: sì, tanto più che mio figlio ha dormito con me fino a diciotto anni. Sai cosa ha detto? Ha messo in dubbio il discorso che io sono la madre, che io mi facevo mio figlio e secondo te io potevo vederla sta stronza?

D: capisco perché il rapporto si sia interrotto

R: che tanto più mio figlio si chiudeva in bagno, cioè io se mi scappava non potevo entrare.

D: quindi questa ragazza è venuta a convivere da voi

R: sì, c'è stata tre mesi che c'era ancora mio marito Possiamo saltare questo argomento? Lei me lo ha detto anche in faccia. Io non ho il rapporto che tu hai con tuo figlio con mia madre. Era così invidiosa che è riuscita a staccarmelo

D: che strumento suona suo figlio?

R: canta ha sempre avuto la passione come la mamma, andavamo a fare il karaoke io ho notato che da piccolo assomigliava a Max Pezzali, uguale aveva la voce uguale. Fatalità su internet c'era una band che cercava un cantante per fare gli 883, quindi gli ho presentato mio figlio e lo hanno preso subito. Infatti quando che facevamo il karaoke sentivi la gente fuori che diceva c'è Max Pezzali, c'è Max Pezzali. Insomma lo hanno preso subito

D: fa questo di lavoro?

R: non lo so, fai conto che quando era a casa mia prendeva 900 con le serate che faceva extra allo stipendio. Naturalmente iscritto, pagava la Siae, i diritti si pagava le tasse, quello che c'era da pagare. Gli restavano novecento euro al mese e non era mai a casa comunque

D: sì, immagino. E lei quando ha iniziato a cantare?

R: ho iniziato da ragazzina poi da sposata andavo a fare le serate. Ora la voce è andata perché tra fumo e infarto mi piacevano i duetti, mi piaceva fare i duetti con mio figlio per dirti Vivo per lei, c'è stata una volta per dirti che in un locale ho fatto esplodere il compressore e dopo quell'altra di Ramazzotti "amarti è l'immenso". La facevo con un ragazzo quando non c'era mio figlio e mi diceva sei uguale, sei uguale hai una voce che è stupenda e ormai non ce l'ho più. Poi mi piaceva moltissimo Celine Dion, i Queen, quella dell'immortale che hanno fatto il film che c'era la colonna sonora mi piaceva molto. Anche in inglese cantavo e mi hanno sempre fatto i complimenti. Poi ho cantato al matrimonio di una mia ex datrice di lavoro che è quella che mi ha detto oh ti licenzi o ti licenziamo noi...[pausa]. Ecco questa è stata la mia vita Comunque devo dire una cosa adoro i quattro zampe ma mi stanno sui maroni i due zampe, sono in un posto in cui quando c'è da lavorare c'è da lavorare. E ti dico che lavorare con le donne è uno schifo.

D: perché?

R: è tutto uno sputtanare la gente, un continuare a lamentarsi e se c'è gente perché c'è gente e se non c'è gente perché non c'è gente. Quando c'è gente è tutto un che schifo, che vadano a casa. Ma se lavori è grazie alla gente che viene a fare la spesa, ignorante. O no? Quando sono entrata nel posto di lavoro erano molto prevenuti perché quando sono andata con quella dell'USL ha spiegato che non posso alzare le casse, non posso fare certi sforzi. Mi sono sempre arrangiata, non ho mai preteso niente da nessuno se c'è da lavorare. Dopo una settimana che ero lì, cavoli hanno detto che eri così così ma sei una che lavora. Infatti anche il responsabile ha detto ne sono passati tanti di invalidi da qui ma nessuno ha mai lavorato come te. All'inizio davano delle risposte proprio con cattiveria lo facevo sedici ore di lavoro una volta, ragazzi, voi ne fate undici ma per me è come sputare per terra, vi rendete conto sedici diciassette ore al giorno e se avevo mezzora libera non tornavo a casa. Quindi rimanevo sul posto di lavoro.

D: è stato molto importante nella sua vita

R: sì, mi sono fatta anche cento chilometri per andare a lavorare Però è proprio difficile lavorare con le donne, quando a volte torno a casa e non ho neppure voglia di mangiare. Poi c'è un odio, c'è un odio adesso c'è una ragazzina lì dentro guarda uno schifo, una leccaluli passami la parola, una leccaculi di prima lei quando sente una cosa va dal responsabile e lo dice. A parte che io lo dico in faccia alla ragazzina, a me le responsabili non fanno né caldo né freddo perché per me non sono responsabili e se ho bisogno di qualcosa vado direttamente in ufficio, non vado a leccare il culo alle responsabili come stai facendo tu.

D: quindi ci sono queste piccole vicende misere

R: sì, guarda vai a casa con dei nervosi che non ti dico. Parlano alle spalle anche l'altro giorno per dirti mi fa la ragazza che c'era prima come era. Le ho detto guarda mi metteva l'ansia. Guarda ti spiego come funziona La odio, la odio a morte sta ragazzina ...

D: e quando non va a lavoro il sabato e la domenica cosa fa?

R: sto con i miei cani, a nanna con i miei cuccioli tutti attorno. Che poi all'inizio mi avevano chiesto se volevo lavorare

pure la domenica e gli ho detto sì tanto a me è uguale ma poi con la scusa che mi hanno assunto con l'invalidità io più di quattro ore non posso fare e nemmeno sette giorni su sette. Che poi a me qualche ora in più non è che dispiacerebbe, farebbe comodo eh

D: qui è tutto in regola

R: sì sono in regola, il mio riferimento è l'Usl ...Poi nel 2014 mi hanno ricoverato in ospedale che mi è venuto un blocco e hanno scoperto che ho il morbo di Kron. Quindi ho un problema al colon

D: si sta curando?

R: sì prendo degli antibiotici apposta per lo stomaco. Tra i due ho scelto il meglio; c'è quello che vai sempre in bagno e vai a sangue io invece ho scelto l'anticamera del tumore e vado i blocco quindi poi deve essere ricoverata. Sono stata quindici giorni in ospedale senza mangiare solo acqua, te, pochino di brodo e dopo fatalità non ero sbloccata del tutto e sono stata ricoverata altri giorni finché non c'era lo sblocco totale. Avevo una pancia così, sembravo ... ho sempre avuto il problema del colon irritabile

D: lei è fatalista, queste cose della vita come le vive, le fa rabbia, pensa che sia ingiusto

R: no, no, capita,

D: lo vede con realismo

R: sono particolare vero?

D: ci vuole una forza d'animo perché lei dal 2000 in poi ...

R: a parte che ricorre spesso il due nel mio DNA tra virgolette. 2000 mia madre, 2002 il cane avvelenato, 2004 mio padre, 2006 io, 2008 io, 2012 io, 2012 mio marito, 2014 io ho schivato il 2016 non so perché. Odio il due, lo odio. Fatalità sono nata il ventuno due e il dodici due è morto suo marito

D: c'è questa ricorrenza sinistra

R: sì, lo odio quando vedo, ogni due anni sono sempre sul chi va là

D: lei come vive le apparizioni di sua madre e di sua nonna, significa che dopo la morte c'è qualcosa?

R: io sono dei Pesci, sono Pesci ascendente Vergine. Ho sempre avuto queste sensazioni, per me è una cosa normale e le ha ereditate anche mio figlio. Io li sento più che vederli, non so è stato stato il discorso di aver visto mia madre, io li sento e mio figlio li vede. Se viene a casa tua e d è morto qualcuno, lui lo vede

D: questa lei come la chiama?

R: io sono convinta che c'è un'altra dimensione, noi finiamo là, c'è poco da fare. Come ti ho detto prima anche il discorso di mia nonna, io so che ci sono, sono convintissima che ci sono. Qualche anno fa lavoravo per una signora anziana e lei mi diceva sempre, vedrai YYY che mi troverai morta a letto. C'è stata una sera che ero a letto, ho sentito dei passi di una ragazza di sopra, di una donna comunque, leggeri ma si sentivano, il giorno dopo vado dalla vecchina, dalla nonna non mi risponde. Ho chiamato il figlio siamo entrati in casa e era morta. Io ho un avvisaglia in casa. Ce ne sarà più di uno, più di due, uno maschio e una femmina sicuro, infatti alla mattina quando vado in bagno dico << ciao ragazzi>>. Per dirti quando mia madre era viva che io la portavo alle visite, dobbiamo passare davanti al cimitero, io non entro nel cimitero, non ci vado

D: non ci va mai?

R: non è nel mio DNA neanche quando c'è il giorno dei morti mi danno fastidio ste cose,

D: lo ritiene un rituale

R: è una cosa insulsa. Quando passo davanti al cimitero << ciao a tutti >>, mia madre in macchina un giorno mi dice andando verso a un controllo mi fa quando sarò morta non mi importa che mi porti i fiori però mi basta il saluto che fai quando mi passi davanti. Ecco l'unica cosa. Non credo nella Chiesa c'è troppo caos, senti il prete pedofilo a parte che non ho mai avuto questo attaccamento alla Chiesa, il mio prete non è questo qui di RES-CP-N e in tutta un'altra parrocchia Le Forette e il prete che c'era prima io gli ho detto guarda don Remigio mi dispiace ma io non credo in certe cose, io prego a modo mio, io vi rispetto per carità però non entro in chiesa. Non so gli ho detto se lei ha visto un film stigmatate, stigmatate, vattelo a vedere ti viene la pelle d'oca così. Non so ho detto se ha visto stigmatate, quando la ragazza legge la frase << guarda solleva una pietra e mi troverai lì, guarda sotto un pezzo di legno e io sarò lì >> cosa significa gli ho detto secondo lei. Che non servono le chiese, se uno ha voglia di pregare, prega da solo. Mi sono sposata solo perché lo ha voluto mia madre e non certo io in chiesa parliamo.

D: quindi non rifiuta l'idea che ci sia qualcosa, rifiuta l'idea della Chiesa

R: esatto, non sono una cattolica praticante ecco diciamo così.

D: molto questa forma forte dei morti lei sente

R: sì infatti, una mattina mio figlio era andato che allora accettavamo ancora il discorso di sta ragazza e lui aveva trascorso la notte là al sabato. La mattina del lunedì alle nove io ho sentito mia madre, vado giù e gli faccio a mio marito è successo qualcosa a Denis, e lui mi fa ma no dai avrebbe già telefonato, torna a casa e mi fa mamma ho fatto un incidente. Ti sei fatto male, hai fatto male a qualcuno, no gli sono andato nel posteriore a una ragazza che ha inchiodato e gli sono finito addosso. Quando succedeva qualcosa a mio figlio io lo sentivo prima adesso può anche crepare che io non sento niente. Si è proprio distrutto il legame non spezzato, distrutto, distrutto Infatti qualcuno mi ha detto e se lo vedessi ' non so la mia reazione, me ne ha fatte troppe, me ne ha fatte troppe sporche. Già il fatto che tu vai via da CAPOLUOGO DI PROVINCIA per andare in ALTRA REGIONE DEL NORD quando sapevi benissimo che tuo padre non voleva, a parte quello, quando poteva trovare un appartamento anche a trenta chilometri da qua se proprio ti davamo fastidio, fregarsene così e lasciare quello che ha lasciato. Perché dopo ho saputo tramite terze persone che lo stavano cercando perché aveva cinque mila euro di debiti, per fortuna non sono venuti a cercare me anche perché non sono neanche parente. Ne ho pagate già lo stesso, perché quando è morto il signore mi sono trovata con dieci mila euro di debiti che aveva lasciato, seicento euro di pane ragazzi, solo di pane. E quindi secondo te io non desideravo di crepare? Ci avrei fatto la firma in quel periodo, sì.

D: suo marito lavorava?

R: era in pensione

D: quindi il reddito c'era

R: settecento ottanta euro prendeva, non so dove li. Lasciamo perdere perché è una storia lunga e non mi va di raccontare. Molto probabilmente glieli dava a qualcuno, glieli aveva sempre dati da quando siamo sposati un parente, un fratellino. Ha sempre munto mio marito e penso che ...

D: e quando è andato dall'assistente sociale ha trovato comprensione

R: sì, subito eravamo diventate amiche con la NOME DONNA ASSISTENTE SOCIALE, sembravamo due sorelle

D: e del prete del suo paese non ha potuto chiedere aiuto?

R: no, no. Quando è morto mio marito gli ho detto subito guardi che io lo faccio cremare, lui mi fa io non ammetto la cremazione, io gli dico a me non me ne frega io lo faccio cremare. Gli ho detto fottiti, se ti va bene è così, se non ti va bene è così lo stesso. Quindi poi lo ha fatto cremare certo e gli ha fatto il funerale? Certo ma si è incazzato, anche mio figlio lo voleva prendere a pugni eh. Perché dopo il prete è stato cambiato perché Don Remigio era andato in pensione e avevano messo un giovane. Mia madre l'ho cremata, mio padre l'ho cremato, mio marito l'ho cremato lei pensa di fare lo stesso certo, ho già le mie volontà in comune. Non voglio restare a farmi mangiare...preferisco il fuoco purifica lo odiavo la vita, la forza la trovavo quando arrivavo a casa e c'erano i miei cani e anche se c'era mio marito lui era gelosissimo di questa cosa. Per me i cani sono la mia vita, ma qualsiasi essere vivente a parte il ratto che mi viene il ribrezzo, i bisci [SIC] ma dopo io cerco di evitare le persone, non mi piacciono. Sento un senso di repulsione. Come quando è venuta a lavorare la ragazzuola. Ti è mai capitato che a pelle qualcosa non ti quadra non c'è niente da fare. E così è con lei, le parlo perché devo però non mi piace è un'arrivista è falsa e bugiarda.



## MEMO

L'incontro si è svolto alle ore 11.00 giorno 28 Settembre presso un bar di RES-CP-N e successivamente presso la piazzetta della Chiesa. YYY è uno dei contatti forniti da APRIPISTA che ha risposto positivamente all' intervista. La signora è stata molto loquace sin da subito e anche dopo che la registrazione era terminata. Ha parlato prevalentemente dei suoi cani che con lei abitano e che rappresentano la sua famiglia. E' una storia di conflitti familiari, allontanamenti, malattie e morte che YYY ha raccontato in modo molto libero, salvo un passaggio relativo al marito sul quale mi ha espressamente detto di non volere soffermarsi. Non è stato necessario incalzarla con le domande perché si è espressa spontaneamente per buona parte dell'intervista [??]Il discorso spesso è diretto anche con riferimento ad affermazioni del figlio e di altre persone, dettagliato fino a particolari insignificanti e talvolta colorito. La disponibilità a raccontarsi e la cordialità dimostrata, l'amore per gli animali e una certa ironia in un certo senso stridono con l'affermazione ripetuta più volte di disaffezione nei confronti della vita e di pensieri di annichilimento.